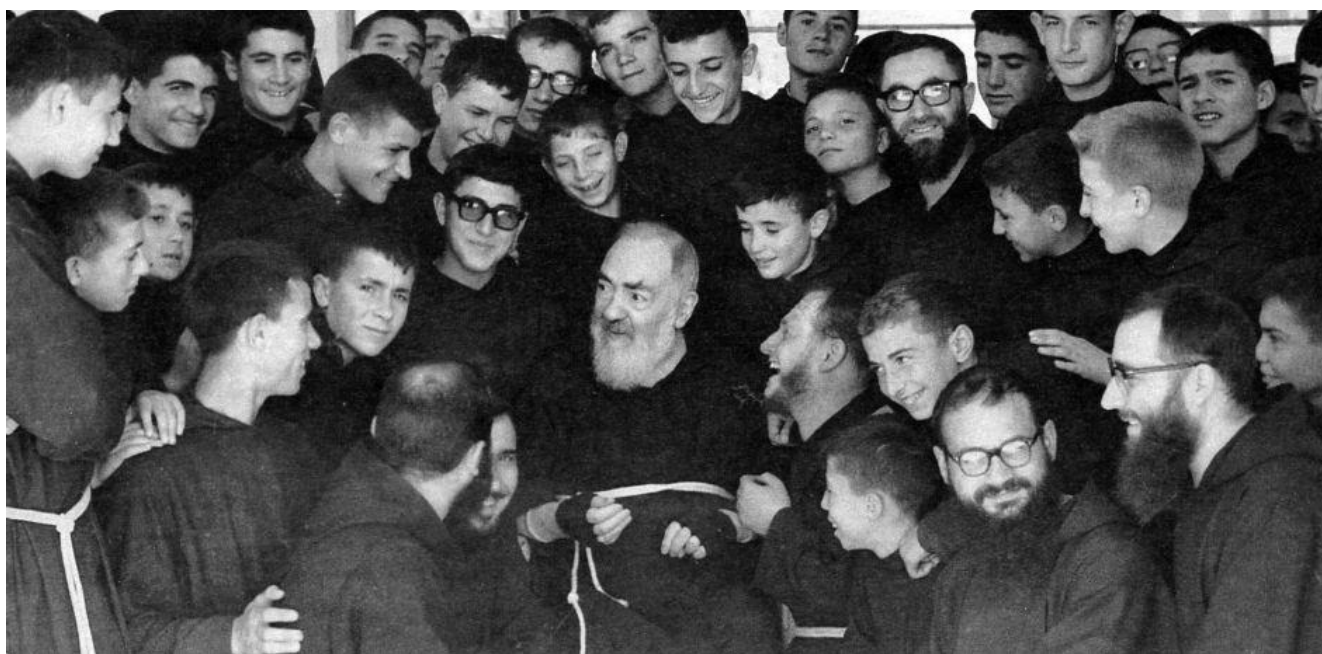


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XLVI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Come tu vivi nel tempo, così sarà la tua eternità

La meta ultima della vita conforme alla parola di Dio è la perfezione dell'amore a Dio e al prossimo, senza attendere una ricompensa.

Se tu ami veramente tuo figlio, non vuoi nulla in cambio dei sacrifici che fai per lui.

La perfezione dell'amore a Dio e al prossimo è possibile, a condizione che l'amore sia sincero e disposto a fare grandi sacrifici. I sacrifici che si fanno per chi si ama perfezionano l'amore, essi infatti sono la privazione di tutto per donarlo a chi si ama.

I sacrifici che il Comandamento dell'amore esige, sono quelli richiesti per diventare umili e disponibili a fare sempre e solo la volontà di Dio. Dobbiamo fare anche la volontà di quelle persone che esplicitamente o implicitamente hanno bisogno del nostro aiuto per ritrovare la strada della fede che hanno perduto.

La definizione di questo amore l'ha data Gesù stesso: Ama Dio con tutto il cuore, con tutto te stesso e con tutte le tue forze, ama il prossimo come Io ho amato voi.

L'amore divino si ottiene quando tu non fai affidamento sulle tue forze, ma sulla parola di Dio che ti guida in tutto quello che il Signore vuole da te. Quando il Signore vede la buona volontà e la decisione di arrivare fino in fondo, dona tutte le Grazie che sono necessarie.

La Grazia dello Spirito Santo rende possibile anche quello che non è possibile, anche la vittoria contro le tentazioni più forti. Il diavolo infatti ti combatte da solo, tu invece lo vinci facilmente perché rimani vicino a Dio. Se pretendi di opperti a satana da solo, sarai sconfitto e farai tutti i peccati che lui vuole che tu faccia. Il diavolo infatti, è un avversario avveduto ed esperto.

Ricordati che il Signore ha stabilito per te un tempo perché tu possa far nascere in te l'amore.

Cristo è uscito dall'eternità di Dio ed è entrato nel nostro tempo. Cos'è il tempo? È la durata delle cose, delle persone e dell'umanità. Ma, andando più in fondo: nel tempo sono state messe tutte le creature, per cercare e trovare

gli uomini e le donne che hanno smarrito la via della salvezza eterna. Gesù è uscito dall'eternità ed è entrato nel tempo.

“Eccomi, o Padre, io vado per fare la tua volontà”. Gesù ha portato la volontà del Padre Celeste nel tempo della nostra storia.

La volontà di Dio è entrata nel tempo per portare agli uomini e alle donne non soltanto l'esistenza, ma anche la strada per uscire dal tempo di questo mondo ed entrare nell'eternità.

Cristo è entrato nel tempo e si è incontrato con tutti gli uomini e con tutte le donne che hanno perduto la speranza di entrare nell'eternità. I loro peccati li ha portati a rifiutare Cristo e il suo Vangelo. Egli cerca anche uomini e donne disposti a soffrire sulla Croce insieme con la Mamma sua per rendere la conversione dei peccatori meno gravosa.

Con la remissione dei peccati Gesù Risorto ha dato inizio a una nuova creazione che Egli stesso chiama il Regno di Dio: tu lo dici, disse a Pilato, Io sono Re, il mio Regno però, non è di questo mondo.

Cristo Crocifisso e Risorto ha portato il tempo nella direzione della fine della storia sulla terra. Tutti gli uomini e tutte le donne camminano verso la fine del tempo, quella sarà la fine dell'umanità sulla terra.

Dobbiamo utilizzare il tempo mediante le opere che ci qualificheranno per il Regno di Dio. Il tempo è il prezzo con cui noi compriamo l'eternità, quello che facciamo nel tempo ci qualificherà per l'eternità: il Regno di Dio oppure il regno di satana. Come tu vivi nel tempo, così sarà la tua eternità.

Renditi conto che il tempo passa e rimarrà l'eternità o quella felice, o quella infelice. Gesù è venuto nel tempo per salvare gli uomini e le donne di buona volontà dal naufragio del peccato e quindi della dannazione.

Apprezza il tempo che Dio ti dà per santificarti, non perdere tempo, perché non torna mai indietro, Gesù Risorto ti dona la possibilità di recuperare il tempo perduto. Come? Se facciamo un cammino di conversione, noi facciamo sempre la volontà di Dio, in questo modo noi entriamo in Dio, entriamo nell'eternità. Tu ricuperi il tempo perduto quando vivi come ha vissuto Gesù: ha fatto tutto quello che il Padre gli ha detto di fare.

Padre Pio diceva: *il passato lascialo alla misericordia di Dio, il futuro alla sua Provvidenza, quello che tu puoi ancora avere al presente, vivilo bene.*

Metti in regola il tuo tempo mediante la presenza della parola di Dio che viene da te praticata, fai sempre e solo la sua volontà e vedrai che Gesù Risorto entrerà nel tuo tempo.

<<L'indignazione è un figlio dell'ira. Essa si ha quando qualcuno stima altri indegni di possedere quello che hanno; essa vorrebbe vederli umiliati ed avviliti col castigo>>.

San Pio

Ama Gesù Risorto

Ti consiglio di amare Gesù Risorto soltanto perché Lui ti ama e ti aiuta ad arrivare al Cielo, dove ti aspetta insieme con la Mamma Celeste.

L'amore schietto non è mai commisto con alcun interesse personale, per cui esclude qualsiasi forma di egoismo. Non inserirti nella schiera di coloro che vanno sempre cercando consolazioni. Costoro amano se stessi, non pensano che Gesù vuole che impegniamo tutte le nostre energie umane e spirituali per guidare qualcuno a tornare a Dio. Quelli che nell'amore verso Gesù amano se stessi, pensano soltanto al loro utile e vantaggio.

Non giustificare mai i tuoi peccati. La perfezione della vita cristiana consiste nel lasciare a Gesù Risorto la scelta di tutto quello che deve succedere ogni giorno.

Gesù dice a noi quello che disse un giorno alle folle: guardate gli uccelli del cielo, non mietono, non seminano, non raccolgono nei granai, il Pare mio li nutre; neppure uno di essi cade senza che Dio lo voglia; guardate i gigli del campo, neppure Salomone ha indossato vestiti così splendidi. Dio provvede ai figli che ha creato per amore. E poi conclude: ogni giorno deve avere il suo affanno.

Penso che Gesù volesse dire questo: vivi il giorno che stai vivendo come se fosse il primo della tua vita, come se fosse l'ultimo, come se fosse l'unico. Segui le indicazioni che Egli ci ha dato, Gesù diventerà la tua giustizia e la tua morte verrà assorbita nella sua Risurrezione.

Se vivi nell'amore a Dio e al prossimo, la concupiscenza non ti attirerà più. La lotta contro la carne e il sangue perderà la sua forza diabolica.

Finché non farai l'esperienza dell'abbandono della tua vita nelle mani della provvidenza di Dio, il tuo cuore sarà sempre in pena.

Da dove viene la pena? E perché viene? A volte viene dalla tua fragilità che ti spinge a fare delle azioni che non vorresti fare. Quella fragilità ti umilia ed evita che tu possa stare tranquillo. Altre volte invece, la pena viene dagli altri. La crisi finanziaria per esempio e l'incompetenza di coloro che ci governano, ogni giorno ci fanno vedere un futuro sempre privo di ogni speranza. Ci siamo abituati a sentire promesse che aumentano la nostra delusione. Sappiamo

che, fino a quando non ritorneranno i principi del cristianesimo, i principi della Legge di Dio, si moltiplicheranno le lotte sociali, le delusioni stanno diventando esasperazione. L'incoscienza di coloro che ci governano aumentano il nervosismo e la rabbia. Continuano a recitare sul palcoscenico della nostra storia la tragicommedia delle persone che hanno dei poteri che soltanto Dio può dare.

La pena del cuore non viene soltanto dagli altri, viene anche da Dio. A volte sai da chi viene, altre volte invece ti domandi perché tanta sofferenza? Perché tante ingiustizie nella famiglia e nella società? Altre volte sopporti la tua pena a denti stretti, oppure a occhi chiusi. Il più delle volte la pena nel cuore stimola le emozioni che spingono verso la ribellione. I tuoi nervi sono al limite della sopportazione.

Molte volte nascondi nel cuore la tua pena, ti fai vedere disinvolto e sicuro di te. Spesso la pena diventa trasparente dal tuo volto. I tuoi amici però si comportano come se non avessero capito che stai soffrendo. Se ti viene la malaugurata idea di "sfogarti" parlando di quello che tormenta il tuo cuore, vai incontro alla delusione più amara: le tue sofferenze non interessano a nessuno, come del resto le sofferenze degli altri non interessano a te. È difficile non parlare quando il cuore scoppia, è difficile comportarsi come se non ci fosse nulla.

Se ti manca la fede nelle parole del Signore, non riuscirai mai a contenere la tua pena chiusa nel tuo cuore. Ti suggerisco la soluzione che a me sembra la sola giusta. La soluzione è questa: Cristo Risorto dai morti. Con la risurrezione Gesù ha risolto il problema della morte, della sofferenza e di qualsiasi pena che strazia il nostro cuore. È entrato nella nostra sofferenza e ha dato ad essa la forza di purificarci dai peccati e meritare la risurrezione alla vita eterna. Non ti affannare a pensare da chi viene, quando viene, quanto dura.

Metti in pratica l'Insegnamento che Gesù ci ha dato, così lo Spirito della vita di Cristo entra in te: Io sono la Risurrezione tua e la vita divina. Quando sei affaticato e oppresso, vieni da me, Io ti darò la pace.

Tu vai da Gesù quando metti in pratica il suo Comandamento: amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi. Nell'amore fraterno non sono inclusi soltanto quelli che ci vogliono bene, ma anche quelli che ci vogliono meno bene e quelli che ci vogliono male.

Lui ci ha amato su quella Croce dove noi lo abbiamo inchiodato con i nostri peccati. Noi gli abbiamo dato il dolore e la morte, ed Egli ci ha dato in cambio la riconciliazione con Dio e la figliolanza divina.

L'ubbidienza all'insegnamento del Signore e la carità verso il prossimo, sono la soluzione delle pene che straziano il cuore.

San Paolo ha spiegato alla Chiesa cosa Gesù intende per carità. La carità deve essere profonda, sincera, paziente, benigna, senza finzioni. L'amore al prossimo deve essere vero come l'amore di Gesù.

<<In tutte le tue azioni, anche le più indifferenti, sii geloso di eseguirle con retta intenzione di piacere a Dio, gettando dietro ogni benché minima sollecitudine dell'utile proprio>>.

San Pio

I buoni cristiani in tre categorie

I buoni cristiani io li vedo divisi in tre categorie.

I più numerosi sono quelli che oscillano continuamente tra le fragilità e i peccati di cui si confessano scrupolosamente. Non pensano neppure a cambiare la loro condotta mediante una decisione solida. Non fanno mai la meditazione, non hanno mai il tempo per pregare, quando sono a Messa pensano a tante cose che non hanno nulla a che vedere col Mistero Eucaristico. Tra l'Eucarestia che ricevono e un pezzo di pane qualsiasi non vedono nessuna differenza. Arrivano in chiesa sempre in ritardo e chiacchierando, finita la messa, scappano via perché hanno tante cose da fare.

Il loro è un cristianesimo “all’acqua delle rose”, per dirla con Papa Francesco. Sono questi i fedeli che danno i problemi più grandi a Cristo e alla Chiesa.

Ci sono poi molti che si sono innamorati di Cristo e del Regno dei Cieli, coltivano sentimenti forti durante le liturgie entusiasmanti. Quando pregano, sembrano degli esaltati.

Ci sono quelli, pochi in verità, che hanno capito l'importanza di una vita di conversione. La conversione è un loro impegno costante e sofferto. Anche a costo di grandi sacrifici, vogliono modificare le tendenze della propria natura umana. La Grazia della conversione lentamente apre il loro animo a ricevere la natura divina. Volentieri portano la croce dell'ubbidienza alla fede, sono contenti di vivere di fede.

Coloro che sono desiderosi di avere consolazioni, di vedere miracoli, di godere il beneficio dei doni soprannaturali, facilmente finiscono con l'andare fuori strada. Non esiste un metodo per ottenere questi doni dallo Spirito Santo. In Genere Dio li dà a chi non ha nessuno interesse per queste cose, per questo non li desiderano neppure. Essi sono i veri discepoli di Gesù, pensano soltanto a fare il proprio dovere. Costoro non hanno il desiderio di parlare le lingue degli Angeli, vogliono parlare soltanto la lingua della parola di Dio.

Pochi sono quelli che apprezzano il valore delle tribolazioni col desiderio “*di completare nella loro vita quello che manca alla passione di Cristo*”.

Molti lodano Cristo e lo benedicono quando ricevono le consolazioni. Quando Gesù, mediante le tentazioni, mette alla prova la loro fede, si lamentano e creano problemi al Signore che vuole salvarli.

Il sano equilibrio nella vita spirituale è praticare la giustizia. *“voi sapete che Gesù è il Giusto di Dio, sappiate anche che chiunque si comporta giustamente, è nato da Lui”* (1Gv 2,29). La tua giustizia deriva dalla pratica della fede. Negli Angeli troviamo la Giustizia perfetta. Noi invece, dobbiamo sviluppare nella nostra vita cristiana la giustizia che ha avuto inizio dalla fede che lo Spirito Santo ci ha dato.

Insieme con la fede, ci ha dato anche tutte le Grazie necessarie per compiere il cammino di una vita spirituale che sviluppa in noi la vita divina. *“incominciate a lodare Dio con la confessione dei vostri peccati”* (Sal 146,7).

Non dimenticare mai che ogni volta che ti confessi, insieme con il perdono dei peccati, tu ricevi la Grazia per diventare migliore nella vita divina. La confessione che viene fatta soltanto per liberare la coscienza da un peso insopportabile, non diventa mai l'incentivo per migliorare la propria vita cristiana. Quelle confessioni servono soltanto a liberarti dall'inferno se Dio ti concede la Grazia di morire prima che tu, secondo il solito, torni a peccare.

Capisco la tua difficoltà: vivere da buon cristiano in questo mondo è scomodo, ti condanna a una vita disagiata. Tu infatti vivi per realizzare la bontà che il Vangelo ti insegna. La vita secondo il mondo invece genera i peccati più orrendi come l'aborto, la violenza, la delinquenza che uccide senza pietà, l'odio che si esprime con l'omicidio, la crudeltà più spietata, l'immoralità più sfacciata, l'egoismo, ecc.

Capisco il disagio che devi sopportare per vivere in questa società che ha formato la mentalità del danaro, del benessere e del piacere illecito. Ti faccio presente che per i cristiani di tutti i tempi è stato sempre così.

San Paolo in una sua lettera dice che i cristiani sono diventati la spazzatura del mondo.

Gesù era odiato perché *“era amico dei peccatori e mangiava con loro”*. Lo odiavano perché dava il perdono di Dio a coloro che venivano normalmente maledetti.

Più di una volta il Signore intervenne per difendere gli Apostoli che venivano accusati di essere fuori del contesto sociale. Gli Apostoli, per tutta la vita, si sentirono braccati da persone inferocite contro di loro. Il motivo era la dottrina dell'amore cristiano e la testimonianza a Cristo. Dicevano infatti: Cristo è risorto dai morti, per quaranta giorni siamo stati con Lui, abbiamo mangiato con Lui, lo abbiamo toccato con le nostre mani.

Tu non puoi essere un discepolo di Cristo diverso dagli altri. Anche tu devi dare al mondo la tua bella testimonianza di un cristiano che cammina verso il Signore Risorto che lo attende in Cielo. Se sarai fedele a Cristo, i tuoi nemici verranno umiliati da Dio. Tu usa carità con tutti, sii sempre umile e ubbidiente ai tuoi doveri. Gesù Risorto veglia su di te, conforta le pene che hai nel cuore. *“Se tu non ti vergogni di me davanti agli uomini, Io non mi vergognerò di te davanti al Padre mio”*.

Quando vedrai Gesù che ti dona un premio perché vuole esserti riconoscente per il coraggio che hai avuto di testimoniare la tua fede, ti pentirai di non aver fatto di più.

<<Capita anche, a volte, per il fatto che la voce si è sempre udita, che non la si avverta più; ma il Signore illumina e chiama. Sono gli uomini che si mettono nella posizione di non poter udire più>>.

San Pio

Loda sempre

Quando stai davanti a Dio, abbi il buon senso di ringraziarlo per tutto quello che ti ha dato.

Il Poverello di Assisi lodava Cristo Risorto perché lo aveva crocifisso sulla stessa sua Croce. Lo lodava anche e lo ringraziava per aver creato il sole, l'acqua e tutto quello che dona il sostentamento agli uomini. Lo ringraziava con profonda riconoscenza per il dono della morte.

Quando attraversiamo la soglia della vita terrena, noi entriamo nel Regno di Dio. Sii dunque riconoscente a Cristo Risorto anche per le cose più piccole che Egli ti dona.

Colui il quale ama Dio con tutto il cuore, il suo amore stesso non fa la differenza tra quello che è piccolo e quello che è grande. Qualsiasi cosa Dio ti dona ha sempre un valore grande per te, perché è un segno del suo amore infinito. La cosa più piccola è come il dono più grande. Tu lodi e ringrazi il tuo Signore per quello che disprezzabile c'è in te. Lo lodi e lo ringrazi con la stessa riconoscenza, quando ti fa un dono straordinario.

Tutto è amore grande, perché grande è l'amore che Cristo Risorto ha verso di te.

Per chi ama Gesù, anche le pene e le tribolazioni sono un dono gradito, perché Egli opera sempre e solo per la tua salvezza eterna.

Forse ancora non hai capito che Gesù Risorto ti vuole in Cielo insieme con Lui, per lodare e ringraziare insieme con te il Padre Celeste che ti ha accolto nella sua casa come il figlio prodigo.

Noi siamo nati da Dio e viviamo sulla terra nella speranza di tornare dove la nostra esistenza è stata formata. Questo non è un pensiero pio che mi frulla nella testa, lo dice San Giovanni Apostolo nella sua prima lettera ai cristiani di tutti i tempi: *“sappiamo che Cristo Risorto un giorno apparirà a noi, quel giorno saremo simili a Lui e lo vedremo così come Egli è in Cielo”*. (1Gv 3,2).

Cristo Risorto è immutabile, eterno, incorruttibile, perfetto. Gesù non diventa migliore, la sua santità non diminuisce. *“nel Principio (in Dio Padre, principio di tutto quello che esiste) era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era*

Dio” (Gv 1,1). Il Verbo che si è fatto uomo, è diventato Gesù di Nazareth. Gesù di Nazareth è risorto dai morti, è salito al Cielo e siede alla destra della potenza del Padre. Quando fu concepito nel seno della Mamma sua, rinunciò al suo essere uguale a Dio: *“pur sussistendo nella sua forma divina, non giudicò una usurpazione essere uguale a Dio. Perciò annientò se stesso, divenne in tutto uguale agli altri uomini”*. Con la sua Passione e morte, ha distrutto tutti i nostri peccati e ci ha resi degni di ricevere da Lui la natura divina. La vita sulla terra l’ha data tutti, la vita divina invece, la dona a tutti gli uomini e a tutte le donne che credono in Lui. Con la sua Risurrezione, ha dato la risurrezione a tutte le creature, ha riportato tutti e tutto a Dio Padre insieme con Lui.

Gesù di Nazareth è diventato in tutto uguale a Dio. Quando è Risorto, ha iniziato a donare agli uomini e alle donne la Grazia di diventare figli di Dio come Lui: *“quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”*.

Anche noi dobbiamo camminare per la stessa strada che il Signore Gesù ha tracciato nel mondo. Come Lui dobbiamo portare la croce della rinuncia al peccato e delle opere di bene che qualificano l’amore al prossimo. *“chi non rinuncia al suo IO e non porta la propria croce, non può essere mio discepolo”*.

“Annunziamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell’attesa della tua venuta” : nell’Eucarestia Gesù è presente come Crocifisso e Risorto. Nell’Eucarestia inoltre, la speranza che Egli venga a chiamarci per portarci nella casa del Padre, diventa la certezza della nostra fede.

Il dono che Gesù ci ha fatto, sono l’Eucarestia e la Croce, per questo vuole che noi lo seguiamo portando la nostra croce quotidiana e vivendo la nostra risurrezione dai morti nella fede che diventa certezza.

Gesù, Crocifisso e Risorto, ha voluto farsi Pane per venire in noi e darci il nutrimento della vita divina. Il Pane di vita eterna è l’alimento che dà forza al nostro cuore affinché possiamo portare la croce della testimonianza della nostra fede al mondo che ci guarda con compassione. La via della nostra salvezza è l’Eucarestia.

Soltanto dopo che il tuo IO è morto con il tuo orgoglio, soltanto dopo che è morto con la tua mentalità materialista ed edonista, soltanto quando muori su questa tua croce, tu potrai dire di partecipare efficacemente al mistero

eucaristico. Il mistero di morte e Risurrezione del Signore, diventa così anche il tuo mistero.

Il tuo mistero te lo ha rivelato San Paolo: tu *“muori all’uomo vecchio e ti rivesti di Cristo, uomo nuovo”*.

<<Gesù, non ho più amore nel cuore, tu sai che l’ho donato tutto a te; se vuoi più amore prendi questo mio cuore e riempilo del tuo amore e poi comandami pure di amarti, che non mi rifiuterò>>.

San Pio

Tutto è vanità

Basta valutare il mondo e quello che ti offre, per convincerti che *“tutto quello che avviene sotto il sole non è altro che vanità”*.

Liberati dalla trappola della vana gloria e fonderai la tua esistenza su Dio.

Medita la vita di Gesù e della sua Mamma, non potrai mai diventare superbo. Sii sempre contento, sia quando Dio viene incontro ai tuoi desideri e sia quando ti dà l'impressione che non ti ascolti.

Gesù, Figlio diletto del Padre, è stato esaltato soltanto dopo aver consumato una vita dove ha dovuto fare i conti con la crudeltà degli uomini che rifiutano Dio.

L'amore alberga nel cuore dell'uomo e della donna soltanto quando Dio li fa partecipi del suo amore puro e santo.

Un uomo, una donna, che non è capace di amare la vita divina, cerca sempre di realizzare qualcosa di piacevole nelle soddisfazioni dei desideri carnali.

“noi siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente” (1Gv 3,1).

Nella vita di tutti i giorni, nella vita della Chiesa, nei costumi, e soprattutto nella fede, nella speranza e nella carità, noi dobbiamo sviluppare quella vita che lo Spirito Santo ha donato a ciascuno di noi nel Battesimo.

Il mondo che non vuole conoscere Dio, non può conoscere noi. Non può capire il valore dei principi del cristianesimo e neppure l'importanza dei Comandamenti.

Gli empi sono dispersi in tutto il mondo e così anche le persone pie. Gli uni non conoscono gli altri.

Coloro che vivono per saziare i loro desideri impuri e soddisfare così il proprio orgoglio, non possono conoscere quelli che sono in Cristo. Anzi li insultano perché operano per la giustizia che i Comandamenti esigono per conseguire la salvezza eterna.

Gli uomini e le donne che vivono soltanto per realizzare i loro desideri in quello che il benessere promette di dare loro, sono in mezzo a noi, anche tra i nostri amici e familiari.

Gli empi, nel linguaggio biblico, sono quelli che amano il mondo e le sue vanità. Nella Sacra Scrittura vengono chiamati stolti. Rifiutare Dio e quello che Dio offre per l'eternità, non è certamente intelligenza che ragiona.

Gesù camminava per le vie del mondo e non vollero conoscere per quello che era. Dicevano che i miracoli che faceva, non erano altro che pratiche esoteriche che venivano fatte da satana, belzebù. Lo disprezzavano perché pensavano che era posseduto dal principe dei demoni. Lo odiavano perché rimproverava il loro comportamento ingiusto e malvagio.

Gli uomini che hanno consacrato la loro vita ai piaceri della carne che il mondo offre, non potranno mai riconoscere il Padre Celeste come il Padre che li ha creati e redenti. Se non conoscono il Padre, non conoscono il Figlio, non conoscono i figli di Dio e quello che loro fanno per la giustizia sociale e per la vita del mondo.

La nostra croce è la vita cristiana vissuta in un mondo che ha rifiutato il cristianesimo. I peccati che abbiamo commesso, Gesù li ha espiati sulla sua Croce. Sulla Croce ci ha resi liberi e, una volta Risorto e salito al Cielo, ci perfeziona mediante le virtù.

Gesù ha imparato a vivere la vita divina nel mondo. Il Vangelo dice che *“cresceva in età, sapienza e Grazia”*. Il Padre suo lo rese perfetto sulla Croce. Infatti mediante l'ubbidienza al Padre che gli chiedeva di patire per i nostri peccati, imparò a fare la sua volontà: *“imparò a ubbidire dalla cose che patì”*.

Sulla Croce il Padre lo rese perfetto. Gesù figlio dell'Uomo divenne perfetto, cioè divenne Gesù Figlio di Dio. L'opera della perfezione nella santità venne compiuta dal Padre suo.

Anche per coloro che credono in Cristo, l'ubbidienza alla fede è l'unica strada percorribile. Come Gesù, anche tu che sei figlio degli uomini, mediante l'ubbidienza alla fede, diventi figlio di Dio.

La vita del cristiano deve essere un riflesso della vita di Gesù. Anche tu devi portare la croce dell'ubbidienza alla parola di Dio, e il Padre Celeste ti farà perfetto nella vita divina.

Devi imparare a vivere secondo la volontà di Dio, non secondo la mentalità degli uomini. Nell'ubbidienza alla fede tu impari a vivere la vita che Dio vuole donarti.

La fede è la via della salvezza e della tua glorificazione, *“in Cielo non ci saranno uomini e donne, tutti saranno uguali agli Angeli”*, disse Gesù a quel tale che gli chiese se in Cielo esiste il matrimonio.

Colui il quale con la sua vita santa glorifica Dio, vince satana e così gli viene rivelato il mistero della Chiesa. La crocifissione *“dell’uomo vecchio, con i suoi peccati e le sue passioni”* genera l’uomo nuovo che risorge in Cristo Risorto per l’eternità. Questo è il vero motivo per cui Gesù disse: chi non rinunzia a tutto quello che lo spinge verso il peccato, e non prende la croce della parola di Dio, non può essere mio discepolo.

<<Con fiducia mi getto nelle braccia di Gesù e sia fatta la sua volontà; egli certamente penserà ad aiutarmi>>.

San Pio

Sii onesto e sincero con te stesso

Sii onesto e sincero con te stesso, non alterare mai agli occhi degli altri la tua personalità in modo da conquistare la loro stima e il loro affetto.

Forse diventi migliore di quello che sei, se convinci qualcuno a vedere in te una persona speciale? Cerca piuttosto di approfondire ogni giorno di più l'insegnamento che il Signore ci ha dato, in modo da conoscere sempre meglio quello che devi diventare davanti a Dio.

La vana gloria è il difetto più difficile da estirpare. Quando pensi di essere diventato umile, un complimento, un piccolo successo, una giornata che ti ha dato delle belle soddisfazioni, ti mettono nella necessità di lottare contro la vana gloria che emerge con prepotenza.

Inserisci la tua volontà nella volontà di Dio in modo da aderire saldamente ad essa. Avrai sempre qualcosa da rimproverarti in modo da rimanere umile, perché la perfezione non è di questo mondo.

Facendo soltanto la volontà di Dio, tu pensi che in tutto quello che fai, la sua Grazia opera efficacemente per la realizzazione del bene, così sarai sempre umile e riconoscente a Colui che ti aiuta dal Cielo. Del resto, ci pensa satana a tenerti impegnato contro le tentazioni che risvegliano continuamente le miserie e le fragilità e che cerca di far crescere e sviluppare quelle inclinazioni al male che hanno radici profonde in te e in tutto quello che fai. Invoca piuttosto l'Onnipotente contro le continue insinuazioni che ti vengono date dal tuo nemico infernale, egli vuole ingannarti per trascinarti giù, dove si trova lui con tutti quei disgraziati che è riuscito ad allontanare da Dio.

Il diavolo ti vince quando in te non abita il Signore, gli basta tenere viva ed operante la vana gloria.

Adamo ed Eva vollero essere liberi dalla legge che Dio aveva dato loro. Anche tu, come loro, sei tentato continuamente di rivendicare questa tua libertà. I nostri progenitori vollero rivendicare il loro diritto di non dipendere da nessuno. Rifiutarono Dio e tutti i beni che Lui aveva dato loro e così rimasero nudi. La loro vita felice divenne infelice per la prospettiva terribile del dolore e della morte.

La superbia e la vana gloria sono la tentazione mediante la quale satana riesce ad attirare a sé molti uomini e molte donne.

Chi non trova la presenza e l'amore di Dio nella sua vita, viene sempre animato dal desiderio di essere libero e indipendente. Indipendente da chi? Da che cosa? Dall'impegno di vivere secondo giustizia e verità.

Il più delle volte satana si serve degli altri per ingannare coloro che hanno una vita spirituale debole. Adamo ritenne giusto quello che gli disse la moglie. Giobbe si trovava in un momento della sua vita in cui satana gli aveva tolto tutto: i beni materiali, i figli e la salute. Era rimasto solo e malato, la mancanza di igiene lo portarono a vivere sul suo sterco. La moglie, con rabbia, gli suggerì di maledire Dio che non lo aveva aiutato. Giobbe le rispose: hai parlato come parla una donna stolta, da Dio riceviamo i beni, da Dio riceviamo la privazione di quello che ci ha dato. Dio ha pensato di togliermi i beni che mi ha dato. Dio ha dato, Dio ha tolto, sia lodato sempre il Nome del Signore.

“colui che riconosce che Dio è giusto e agisce con giustizia è nato da Dio”
(San Giovanni nella sua prima lettera).

Perché tante sofferenze e privazioni nella nostra vita? Perché la croce è la via di Dio?

La Croce e il Crocifisso sono la via del cristiano. La via è Cristo. Sulla croce è diventato Via, Verità e Vita per tutti quelli che vogliono credere in Lui. La via è il luogo dove tu, camminando, potrai raggiungere una meta.

Il fine della vita dell'uomo e della donna sulla terra è: conoscere, amare, servire Dio per poi goderlo nell'altra in Cielo (catechismo di San Pio X). Dunque, se la via ha come meta quella di arrivare fino a Dio, soltanto la via della croce ti fa conoscere, amare e servire la volontà di Dio.

Le tappe della vita cristiana noi la vediamo riflesse nella Croce, perché la via del cristiano è la conversione, che genera le virtù.

La conversione è la perdita graduale della volontà che vuole il peccato, questo avviene mediante le opere della ubbidienza alla parola di Dio. La pratica della parola di Dio quindi, avviene mediante l'esercizio e la conquista delle virtù cristiane.

Le virtù conquistate ti uniscono a Cristo mediante le opere della fede.

La via delle virtù viene definita dalla teologia mistica: via illuminativa, perché dona la luce della parola di Dio che tu vuoi praticare.

La Grazia che ottieni mediante l'esercizio delle virtù, ti porta all'unione con Cristo Risorto, la via della Grazia si chiama: via unitiva.

Le opere della fede sono un sacrificio gradito a Dio, mediante questo sacrificio, tu meriti l'eliminazione di tutte le conseguenze dei peccati commessi. Ottieni così da Cristo Risorto il dono dell'innocenza battesimale, che consiste nella santificazione della vita.

Il fine della vita cristiana sulla terra è quello di espiare i propri peccati. Le opere che devi compiere per espiare, sono le opere che esigono l'esercizio delle virtù cristiane. Le opere delle virtù escludono le opere del vizio che porta a commettere i peccati.

La luce dello Spirito Santo rende nel tuo cuore sempre più luminosa la vita della Grazia, perciò si chiama via illuminativa.

Sulla croce della conversione sincera, avviene la rinuncia completa a tutto quello che ti impedisce di raggiungere Cristo Risorto nel suo Regno.

Le sofferenze della rinuncia al male, generano l'amore a Cristo Risorto, l'amore, e soltanto l'amore, rende facile e logico la rinuncia al proprio IO e ai piaceri della carne.

La croce della Parola di Dio è la via della tua conversione, cioè del passaggio dalla vita del peccato alla vita della Grazia. Sulla Croce il Crocifisso ci ha dimostrato di rinunciare in maniera eccezionale a tutti i beni di questo mondo, ha lasciato persino la tunica e la Mamma sua.

San Paolo dice che il Signore Gesù imparò a ubbidire al Padre mediante le cose che patì. La sua ubbidienza quindi, lo ha reso perfetto.

Sulla croce della tua conversione tu impari a ubbidire alla volontà di Dio per diventare perfetto e così meritare di stare alla presenza di Cristo Risorto nel suo Regno.

La fede, speranza contro ogni speranza

Essenziale per la vita cristiana è che tu impari a stare al tuo posto.

Il posto giusto è quello che ti viene dato dai doveri che devi compiere. Davanti a Dio il tuo posto giusto è l'ultimo, perché sei un peccatore.

Gesù era Dio, annientò se stesso unendosi alla natura umana, lavorò nella bottega del falegname per guadagnare il pane per sé e la Mamma sua.

Padre Pio disse: quando Gesù camminava per il paese e incontrava i suoi parenti, li salutava rispettosamente, quelli invece non rispondevano al suo saluto perché si vergognavano di Lui che era molto povero.

Padre Pio diceva anche che la Madonna in tutta la sua vita non ha mai portato i sandali, non aveva i soldi per comprarli, andava a piedi nudi d'inverno sul terreno gelato e d'estate sulla strada che scottava. Appartenevano alla categoria dei navim, i poveri. Secondo le convinzioni del popolo, i poveri erano maledetti da Dio a motivo dei loro peccati. (se vuoi saperne di più, leggi il Libro di Giobbe, il capitolo dove i suoi amici dicono che le sventure che avevano colpito Giobbe venivano da Dio perché Giobbe aveva peccato gravemente).

Io penso che questa esperienza che Gesù ha fatto, ha creato nel suo Cuore un amore grande, un amore di privilegio per i poveri e gli umili: *“chi si esalta sarà umiliato da Dio, chi si umilia, sarà esaltato”*. Dio innalza alla gloria più eccelsa chi ha voluto vivere umile e povero.

L'umiltà conquistata volontariamente non è altro che giustizia, ti fa essere quello che sei veramente. La giustizia vissuta e praticata, ti fa diventare “giustificato”, davanti a Dio.

La giustificazione non scusa i tuoi peccati, è il frutto della misericordia di Dio. Diventa perfetta quando Gesù diventa la tua Giustizia, “Io e il Padre mio verremo da te e abiteremo in te”.

I tuoi peccati vengono assorbiti dalla sua morte in Croce, la tua morte verrà assorbita nella sua Risurrezione.

Quando sarai con Gesù Risorto, la concupiscenza del piacere della carne non ti attirerà più. La lotta contro “le esigenze della carne e del sangue” finirà per

sempre. Allora ci sarà in te la giustizia perfetta: tu sarai quello che hai fatto sulla terra. Le tue azioni ti qualificano davanti a Dio per quello che sei.

In questo poco di giorno che ti resta da vivere, impegna le tue energie spirituali per conquistare la giustificazione. L'umiltà non ti consente di fare affidamento sulle tue forze, ma sulla ubbidienza alla parola di Dio.

Il diavolo combatte da solo contro di te, tu invece lo vinci con la Grazia che Gesù Risorto ti dona, lui è nell'inferno, tu invece sei in Cristo e nella sua Parola.

Il demonio è un nemico avveduto ed esperto, se sei solo, ti stravince. Se sei nell'ubbidienza umile alla parola di Dio, l'amore di Cristo in te, ti fa rifiutare gli allettamenti che satana ti presenta con diabolica raffinatezza.

Gesù Risorto, sin dall'eternità, ha stabilito per te la vita terrena dove dovrai vincere le forze del male e meritare così la vita eterna.

Non capiremo mai il valore autentico del cristianesimo e della morale cristiana. La vocazione cristiana che si sviluppa mediante la fede, ti rende capace di vivere nell'eternità, insieme con gli Angeli e i Santi.

Cerca di andare in fondo a questa proposta che il Signore ti fa: tu puoi stabilire la tua fede dalle opere che fai.

Le tue opere stabiliscono anche la tua malizia. Perché la fede? Tu credi a colui del quale segui le opere e segui le opere di colui del quale credi quello che ti dice.

Man mano che tu avanzi nella vita, ti formi le convinzioni che ti portano a compiere le opere ad esse corrispondenti. Le tue convinzioni possono nascere dalle esperienze e dai desideri che il mondo materialista, immorale e anticristiano ti offre. Il punto di riferimento resta sempre lo stesso: l'orgoglio e la libertà incontrastata di pensiero e di azione.

Le convinzioni che si formano dalla parola di Dio, sono velate sotto il velo della promessa del Regno di Dio da parte del Signore Gesù.

È necessario che tu creda a te stesso pur vedendo il nulla del tuo essere, a motivo delle tue fragilità. Gesù Risorto ti ha promesso la figliolanza divina se ascolti le sue parole e le metti in pratica.

San Paolo dice che i figli di Dio hanno diritto alla sua eredità. La fede più grande è quella che tu hai dinanzi all'oppressione e alla schiavitù che senti nelle tue fragilità.

La fede che Gesù Risorto esige da te è questa: tu devi credere che, con l'aiuto della Grazia, riuscirai a conquistare quelle virtù che ti sembrano impossibili da conquistare.

La Sacra Scrittura dice che la fede vera si realizza nella speranza contro ogni speranza. La fede vera ti fa credere che un giorno Dio darà successo al tuo impegno costante per risolvere i problemi della vita spirituale impossibili da risolvere.

Prega, e vedrai che Gesù Risorto, nel naufragio dell'impossibilità, accenderà in te la luce della speranza, quella speranza che, mediante la fede, diventa certezza.

<<Devi parlare a Gesù anche col cuore, oltre che col labbro, anzi in certi momenti, devi parlargli soltanto col cuore>>.

San Pio

Date a Dio quello che è di Dio

Quando Gesù disse: date a Dio quello che è di Dio e date a Cesare quello che è di Cesare, non si riferiva soltanto a quelli che lo avevano interrogato, si riferiva a tutti, anche a te.

Cosa devi dare a Dio perché è di Dio? Innanzitutto devi dargli la paternità, devi vivere in modo da diventare l'immagine e somiglianza con Colui che ti ha creato per averti con sé.

Tu con i tuoi peccati, hai rifiutato l'immagine che il Padre Celeste ti aveva dato nel Battesimo. Tu hai infangato, calpestato e disprezzato la figliolanza divina. Puoi tornare a dare gloria a Dio, se vuoi. *“la gloria di Dio è l'uomo vivente”* dice la Scrittura Sacra.

Il figlio che si comporta bene, è docile, ubbidiente, fa onore al padre suo. La tua testimonianza del Vangelo vissuto, e soltanto questa, dà gloria al Padre che ti ha creato.

Devi dare a Cristo quello che è di Cristo. Gesù si è preso i tuoi peccati, li ha cancellati sulla Croce. Risorto dai morti, vive nella Gloria del Padre ed è disposto a darti tutte le Grazie che ha meritato per te, affinché tu un giorno possa risorgere insieme con Lui Risorto dai morti.

Tu sei di Cristo, e devi dargli te stesso vivendo come Lui ha vissuto, vivendo cioè secondo l'insegnamento che ha dato al mondo.

Tu hai doveri verso la Chiesa, che soffre una grave crisi di fedeltà alla sua missione nel mondo. Puoi certamente dare in tuo aiuto perché essa ritorni ad essere la Chiesa viva che gli Apostoli hanno fondato. Devi dare alla Mamma Celeste la gioia di essere un suo figlio umile e fedele. Poi ci sono i doveri da compiere verso la società, la famiglia e il prossimo che vive attorno a te.

Non dimenticare mai: devi dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Posso semplificarti con una parola sola: devi essere un uomo, una donna, che pratica scrupolosamente la Giustizia, quella vera che dà a ciascuno il suo. *“Se voi sapete che Egli è giusto, sappiate che, chiunque si comporta secondo la giustizia, è nato da Lui”* (1Gv 2,29).

La tua giustizia deriva dalla fede. Dio trova negli Angeli la Giustizia perfetta.

Negli uomini e nelle donne che credono in Cristo Risorto, mediante la Redenzione, Egli completa quella giustizia che noi non possiamo praticare nella perfezione degli Angeli.

Dio quindi ci rende giusti se noi pratichiamo la giustizia secondo le nostre possibilità di uomini e donne fragili a motivo della loro natura umana.

La Giustizia di Dio in te ha avuto inizio dalla fede e dall'assistenza dello Spirito Santo. La tua "giustificazione" inizia quando non scusi i tuoi peccati, e quando cominci a lodare Iddio con la confessione sincera dei peccati che hai commesso (Sal 146,7).

Se vuoi veramente diventare un uomo, una donna, giusto davanti a Dio, devi cominciare col porre alla tua coscienza tre domande: credi che il mondo ha rinnegato Cristo e i principi della morale cristiana? Credi a te stesso per quello che sei veramente: un irresponsabile che per amare i piaceri illeciti della vita, ha rifiutato la vita divina? Credi che Cristo è il Redentore che può darti le Grazie affinché tu possa diventare giusto?

Gesù dice: giustificato. Analizza nella tua coscienza la verità della tua fede.

La fede viene rifiutata dall'uomo, dalla donna, quando egli ripone la sua fiducia nel benessere e insegue gli affetti peccaminosi del cuore. Costui non pensa ad altro che a curare l'immagine della sua persona che vuole apparire bella, amabile, gradevole, desiderata e amata, e soprattutto felice di soddisfare i suoi sogni e i suoi desideri.

La fede viene da te rifiutata quando tu rivendichi il tuo diritto di essere libero e felice. Vuoi essere te stesso, quello che pensi di avere il diritto di essere, non solo davanti agli altri, ma anche davanti al Cielo.

La fede rivela alla tua coscienza che devi riporre tutta la tua fiducia in Dio, perché sei un nulla. Guardando te stesso, ti rendi conto della tua totale dipendenza da Dio.

Non trascurare le raccomandazioni e le proposte che vengono da Dio. Gesù Risorto ti ha dato la testimonianza che anche tu sei un figlio di Dio, perché come Lui e in Lui risorgerai dalla tomba dove il tuo corpo verrà deposto.

Qui sulla terra soltanto la tua anima, con la confessione dei peccati, risorge alla vita divina, che è vita senza la morte.

La fede ti assicura che se tu riponi la tua fiducia in Dio, avrai le caratteristiche spirituali della figliolanza divina. Gesù te l'ha promesso. Credi a quello che Lui ti ha detto e, come nel Poverello di Assisi, anche nel tuo cuore “nascerà Amore”.

L'amore divino è anche la speranza che ti fa tendere con fiducia verso un avvenire di eternità. Colui il quale non riesce a focalizzare la fede nella sua vita terrena, non può non entrare con tanti altri nel girotondo di fede e di infedeltà, di fiducia e sfiducia che satana fa fare sul piazzale della malizia.

Gesù è vivo, è risorto dai morti, il Padre suo è Dio Onnipotente, la sua Bontà non ha alcun limite. Gesù vuole godere insieme con te la felicità nel Regno dei Cieli.

Perché ti perdi nelle tue pene? Perché non utilizzi i beni spirituali che la Redenzione ti offre?

Gesù ti ha dato la Chiesa, la vocazione alla vita cristiana e il suo Vangelo. Anche tu puoi attuare il disegno di salvezza che Egli ha stabilito fin dall'eternità.

La vita sulla terra diventerà per te una strada che ti porta al Cielo.

<<Credi che Gesù, sole di giustizia, è con te, ti vuol bene e sempre te ne vorrà. Digli il tuo “sì” affinché egli operi liberamente in te>>.

San Pio

“Adiratevi e non peccate”

Quando il Signore ti dona qualcosa che tu gli hai chiesto, non trascurare mai di ringraziarlo. Nella sofferenza, nella delusione e nelle angosce della vita quotidiana, ringrazialo sempre perché Egli ti dona la possibilità di soffrire qualcosa per i tuoi peccati.

Se non attribuisce tutto alla bontà e alla misericordia di Dio, gli manchi di rispetto e soprattutto gli dici che non hai fiducia in Lui. Non potrai mai usufruire delle Grazie che vengono dal Cielo, se non riporti tutto alla sua fonte originaria.

La gratitudine sincera e commossa, ti rende degno di ricevere i doni di Dio. *“al superbo verrà tolto quello che ha ricevuto, e Io lo darò a chi è umile”*.

Gesù Risorto non ti darà mai una consolazione che ti toglie la compunzione del cuore. Quella gioia intensa che ti toglie il raccoglimento interiore fino al punto da non farti sentire il bisogno di pregare, o se preghi, pensi a tante cose belle di questo mondo, quella gioia viene dal demonio. È una gioia che ha una strana somiglianza con l'allegria che esplode in particolari circostanze.

Stai attento, ascolta il Saggio che dice: non tutto ciò che è alto è santo, non tutto ciò che è soave è buono, non tutti i desideri sono puri, non tutto ciò che è a te caro è gradito a Dio. Tutto quello che viene da Dio ti fa diventare più umile e aumenta l'intensità del timore di Dio.

La conversione è un cammino lungo e faticoso, sulla sua strada non devi mai fermarti, né tornare indietro.

“adiratevi e non peccate” dice il profeta Davide. Significa due cose insieme: se hai il dovere di adirarti, la tua reazione deve essere sempre finalizzata a convincere l'altro a desistere dal fare il male. Adiratevi significa anche che devi adirarti contro te stesso per i peccati che hai fatto. La tua ira deve portarti alla decisione di non peccare mai più. La compunzione del cuore, quel dispiacere di aver offeso Dio, non deve mai cedere il posto alla gioia. *“fate penitenza con voi stessi”*.

Gesù richiama l'attenzione dei suoi connazionali alle parole del profeta Davide: mi onorano con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me.

La compunzione di per sé consiste nel dolore del cuore che deve fare penitenza per i peccati, e nel contempo, il cuore si dilata per fare posto al dono dell'Amore.

La gioia falsa aggredisce continuamente la gioia vera, la quale non è altro che la coscienza della verità di te stesso e della parola di Dio. La fede infatti "restauro" tutti i guasti che tu hai causato in te con una vita lontana da Dio e fuori dal rispetto della sua Legge.

La verità della parola di Dio che viene da te accolta, ti fa camminare sulla via della conversione con la preghiera e con la vigilanza. La vigilanza deve essere molto cara al tuo cuore, perché, ogni volta che diventi imprudente, diventi debole per resistere degnamente alla tentazione.

Nel vero bene, nella gioia vera e nella felicità vera, tu cammini speditamente verso il Cielo. Ogni passo che fai sulla via della conversione, reprime la mentalità che la convinzione del piacere illecito da godere aveva formato in te.

Man mano che vai avanti, la forza del peccato diminuisce in te, soltanto al termine di un lungo cammino di preghiera, penitenza e opere buone, avviene la "metanoèjte", il cambiamento della mentalità che Gesù propone a tutti quelli che accolgono la sua Parola.

Fino a quando la mentalità del peccato opera nelle tue convinzioni, satana potrà sempre convincerti di tornare indietro. La presenza della fragilità, tende ad offuscare la fede in Gesù Risorto. Sempre sarai disponibile ad accogliere i dubbi, fino a quando nel tuo modo di concepire la vita si sarà formata una convinzione nuova e una mentalità nuova.

Non farti illusioni, a satana non manca la possibilità di creare le occasioni che risvegliano gli antichi desideri e l'antica passione. Mi riferisco a quella passione che gli uomini e le donne del mondo chiamano: una vecchia fiamma che non si è mai spenta nel cuore. Sembrano parole di tenerezza che rendono affascinante l'adulterio e altri peccati di questo genere.

L'astuzia diabolica di satana è così sottile e convincente, che in tutti quegli uomini e quelle donne che vivono il cristianesimo "all'acqua delle rose", riesce a inserire nel loro criterio di vita delle convinzioni nuove.

La mentalità nuova, materialista ed edonista tende sempre a prendere il sopravvento, non solo sulla spiritualità cristiana, ma anche sulle ideologie che

possono sostenere il proposito di essere onesti e sinceri. Però lo Spirito Santo non ti abbandona mai, anche se tu a Lui non ci pensi neppure, anche quando credi che Lui non esista.

Lo Spirito che Cristo Risorto ha mandato a noi, non rinuncia mai alla sua missione.

La via che ti porta a Dio non è mai stata percorsa dall'entusiasmo dei sentimenti. La parola di Dio, con l'aiuto dello Spirito Santo, deve sempre essere messa in pratica mediante le opere. Dobbiamo compiere tanti doveri che non abbiamo nessun entusiasmo, se non addirittura nessuna voglia di compiere.

La mentalità del Vangelo è una mentalità che agli occhi del mondo sembra strana e distruttiva della libertà e della dignità dell'uomo e della donna. Questo offre a satana la possibilità di turbare la coscienza. A volte il turbamento è improvviso, altre volte avviene mediante esperienze e conoscenze di fatti e di persone che non vivono come dovrebbero. Nonostante questo, spesso coloro che seguono gli allettamenti del demonio "sono baciati dalla fortuna".

Non scoraggiarti mai per la presenza insistente dell'opera distruttrice di satana. Persevera nel tuo cammino con pazienza e con fede. Trova la maniera di resistere agli impulsi che vengono dall'uomo vecchio infangato dal peccato. Cammina sempre con grande e viva speranza.

Ce la farai, vedrai, perché Gesù Risorto ti è rimasto sempre vicino.

<<Alla scuola di Gesù ho imparato che il silenzio e la speranza sono la fortezza dell'anima>>.

San Pio

Credere con tutto te stesso

Vi devo spiegare, questa sera, il credere, le opere buone e le opere malvagie; la luce e le tenebre.

Che cosa vuol dire “credere”? Io penso che pochissimi cristiani, forse anche qualificati, abbiano chiara nella mente la realtà, il significato della parola “credere”, perché, molto facilmente, la parola “credere” è tagliata nel suo percorso, direi, naturale.

Il credere, per sé, non è un atto della mente. Il credere è un atto integrale di tutta quanta la persona, perché il credere è l'apertura della propria persona, della vita propria, alla vita di Dio; per cui la vita di Dio è come se entrasse nella tua vita. E siccome tu sei fatto di corpo e di anima, il credere deve, diciamo, in maniera impropria, invadere tutta la tua persona: la mente, la volontà, gli affetti, il cuore, i sensi.

Se tu metti dei limiti o delle chiusure, non credi. Per es.: tu credi con la mente e non con la volontà. Tu credi con la volontà, ma non col cuore. Tu credi nella golosità, ma non nella sessualità. Tu credi, per es. negli sguardi, ma non nel tatto. Tu credi in un punto e non nell'altro. Tu non credi, perché dice un principio di filosofia, ma anche di teologia: “Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu”: un bicchiere è buono se non c'è nessuna scheggia; invece non è buono, quel bicchiere, se c'è una piccola scheggia sull'orlo.

Ora, se tu credi in maniera tagliata, cioè la mente sì la volontà no; con la mente sì, gli affetti no; credi, per es. che è male parlare in maniera scorretta, ma non è male, per es., vedere la televisione cattiva; è bene pregare, ma non è male, invece, essere scorretti con se stessi, con la fidanzata, con Dio, con gli altri, ecc. Tu non credi, perché “Malum ex quocumque defectu”. (il male viene da qualsiasi difetto)

Quindi, il credere è una comunione di vita tra la tua vita e la vita divina. Allora tu credi, quando apri la tua vita, non una parte sì e una parte no; allora credi.

E qual è l'itinerario del credere? E' l'itinerario della vita. E qual è l'itinerario della vita? Tu prima una cosa la pensi, poi la vuoi e poi la fai. Una cosa la pensi, la dici, la vuoi, la fai. L'itinerario del credere non è altro che l'itinerario

della vita. Se tu pensi, e quello che pensi lo vedi giusto, però poi non lo vuoi; tu pensi che è giusto e lo vuoi, però dopo non lo fai; tu pensi, lo vuoi, lo fai, magari, ma non lo dici in maniera appropriata... zoppica un po' la tua opera! Per cui il credere, per essere davvero un credere buono, deve assolutamente coinvolgere tutta la tua vita. Se no tu non credi. Non credi! E' inutile che tu ti arrampichi come i ragni sulla ragnatela: "Ma io faccio il catechismo", "Io ho mandato i soldi a Padre Pio", "Io sono andato a Loreto", "Io sono andato a Pompei", "Sono andato a San Giovanni Rotondo"... No, no, no.

Il credere è comunione di vita. E la vita abbraccia tutta la tua persona. Ma se tu davvero credi, ecco il secondo pensiero, la prima cosa che avviene nel credere, poiché il credere è comunione di vita, tu vedi le realtà che stanno nella fede. E la fede che cosa è? E' una luce soprannaturale che lascia vedere quelle realtà che con gli occhi non puoi vedere e, quindi, credi che Cristo è risorto, credi nella Madonna, credi nella Chiesa, credi nella vita eterna, credi che esiste il demonio, che esiste l'Inferno, che esiste il peccato; credi che l'opera buona è un'opera la quale nutre la tua vita divina.

Ecco, la fede ti fa vedere le realtà soprannaturali. Se tu credi e c'è questa comunione di vita in modo integrale, allora la fede ti dà questa luce a vedere le realtà soprannaturali. Se tu non le vedi, non le ami. Se non le conosci non le ami. E, se non le ami, non le puoi mettere in pratica. Per cui, se tu non credi, come fai tu a conoscere ciò che non vedi, e con gli occhi, e con la luce della fede? Quelle realtà per te, non vedendole, non sono amate, non sono fatte. Le opere buone, per te, o sono fatte a forza, perché le devi fare, o perché quelle opere che tu fai non ti danno nessun senso. Non hanno senso. Pregare, alzarsi al mattino, ascoltare la Messa, ascoltare l'omelia, fare una bella confessione, possono essere azioni che, per via del non credere pieno, sono azioni di routine, che non ti danno davvero la visione chiara della realtà.

Tu vieni a confessarti, e dici sempre le stesse cose. Vieni a confessarti, e nonostante le raccomandazioni che ti vengono date dal confessore, ritorni sempre alle stesse cose, fai sempre le stesse cose; magari aggiungi anche una volontà scadente, pigra, che dilaziona. Perché la dilazione della confessione non è una dilazione soltanto della confessione, è un annacquamento della fede. Se tu, in un bicchiere piccolo di vino, getti un quintale d'acqua, il vino non si vede più. Non lo vedi più.

Ora, se tu dilazioni sia le preghiere, sia la confessione, la fede, questa luce soprannaturale non c'è più. Ti sfugge. E qual è la conseguenza più brutta? Che, quando arriva la proposta della volontà di Dio, poiché non hai la fede, cade nel recipiente che ha disponibile, che è la tua ragione. Cade lì dentro. E, siccome la ragione secerne in maniera umana la volontà di Dio: "Per me questo è giusto...", "Per me questo non è giusto e non lo faccio", è finita. La vita spirituale, quando è caduta nella ragione, è distrutta, perché i pensieri di Dio non sono i pensieri degli uomini. Tu non vedi più nulla. La ragione non ti fa vedere, da sola, le realtà soprannaturali. Dice San Tommaso che la ragione, da sola, ti può aiutare ad avere la luce, a vedere l'esistenza di Dio. Non più di tanto. Ma poi, il resto, se non c'è la fede non riesci a veder nulla.

Quindi, quando tu cadi nella ragione e perdi la fede, siccome la ragione è collegata al tuo io, e allora agisci secondo quello che il tuo io ti suggerisce: ora vai, ora non vai; ora preghi, ora non preghi; ora guardi, ora non guardi; ora hai l'affetto, ora non hai l'affetto; ora hai giudizio, ora non hai giudizio; ora hai pregiudizi, ora non hai pregiudizi...

Tu non vivi la vita cristiana. Sei una poveretta. Sei una povera, squallida creatura, che cammina così, carponi per terra. Non riesci più ad alzare la testa verso il Cielo. Guardi solo fango, fango, fango. E poi vengono tutte quelle barzellette: ricordi passati, fantasie, tentazioni sulla purezza, sulla golosità, sulla pigrizia, giudizi, pregiudizi, invidia, gelosia, mancanza di carità, impazienza... Piano piano, piano piano, piano piano te ne scendi sempre giù. Cominci ad essere come i serpenti, che camminano sempre nel fango, nella polvere; hanno una lingua biforcuta, fanno soltanto mormorare, criticare; camminano sempre nella polvere; poi sono astuti, trovano sempre i pretesti, i ragionamenti.

Dove sta la luce? Non c'è più. E, quindi, cammini nelle tenebre. Anzi, è molto astuto il serpente, perché scende giù. E qual è l'abilità del serpente? Quando deve camminare, alza la testa; poi dopo, quando si trova dinanzi al nemico, nasconde la testa. E così fanno le anime, come i serpenti. Quando devono fare a testa propria ragionano con la propria testa. Quando si trovano dinanzi alla volontà di Dio, nascondono la testa nei pretesti, con i pregiudizi. Nascondono, si nascondono. E magari poi, di dietro, la lingua biforcuta che avvelena.

Dove stanno le opere buone, così? Le opere buone sono quelle opere fatte in conformità alla volontà di Dio. Ma se tu non la vedi la volontà di Dio, non

conosci questa realtà soprannaturale, come puoi conformarti alla volontà di Dio? Non la vedi. Quindi, devi credere sul serio. Devi costantemente avere questa luce soprannaturale, perché la malizia è tenebra. E le tenebre ti portano alle opere malvagie, cioè alle opere dove non c'è luce, perché la luce è la Parola di Dio. L'opera buona cos'è? E' un'azione dell'uomo conforme alla Parola di Dio. E la Parola di Dio è Cristo. E Cristo è la luce del mondo.

Se tu vuoi che le tue opere possano illuminare la tua vita, non solo, ma anche illuminare l'ambiente in cui ti trovi: famiglia, posto di lavoro, ovunque sia, devi fare le opere buone. Sono queste le luci che tu devi accendere nel tuo cammino. Ma senza la fede, come fai? Perché l'opera buona è un'azione dell'uomo che è conforme alla Parola di Dio; badate, un'azione che può venire da qualsiasi parte della persona. Un'azione viene dalla mente, dalla volontà, dal cuore, dagli affetti, dai sensi, dalla psiche, viene dall'individuo, viene dalla famiglia, viene dal posto di lavoro. Tutto ciò che viene dalla persona, dovunque si trovi, comunque sia coniugata questa persona, questa personalità, dovunque ha relazione, deve sempre conformarsi alla volontà di Dio, alla Parola di Dio, che è luce, che è verità.

E, invece, se tu non credi, stai così: “Ma sì, mi alzo e non mi alzo”, “Vado e non vado”, “E che fa? Va bé...”. Allora, i pretesti: “Ho da fare”, “Ho la scuola”. Ma finiamola con queste... Iddio non ti ha creato per impedirti di amarLo. Ti ha creato perché tutti i lavori devono tendere ad amarLo. Questo è il discorso.

<<Vorrei morire o almeno divenire sordo, anziché sentire tanti insulti che gli uomini fanno a Dio>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Come tu vivi nel tempo, così sarà la tua eternità	5
- Ama Gesù Risorto	8
- I buoni cristiani in tre categorie.....	11
- Loda sempre.....	14
- Tutto è vanità	17
- Sii onesto e sincero con te stesso	20
- La fede, speranza contro ogni speranza	23
- Date a Dio quello che è di Dio	26
- “Adiratevi e non peccate”	29
- Credere con tutto te stesso	32